



# BABOOM!

## IL PUGNO MAGICO



Le favole di Mammafelice.it, in collaborazione con Bébé Confort

Andrea era sempre stato il piccolo di casa: il coccolino dei nonni, l'amorino di mamma e papà, il puccipucci dei cuginetti più grandi.

Se Andrea diceva BA, tutta la famiglia si riuniva in salotto per cercare di capire:

- Cosa vorrà dire? Amore di zia, vuoi una BANana? Amore di mamma, vuoi una BArchetta? Piccolo della nonna, vuoi un BAbbuino?

Se Andrea si sbucciava un ginocchio, i nonni si buttavano sul tappeto con lui, per condividere il dolore:

- Vieni dalla nonna che ti dà il bacino e ti fa passare la bua!

- Cattivo questo tappetone, cattivo!, diceva il nonno colpendo il tappeto a cusciate.

Insomma: Andrea si godeva la vita. Dal basso dei suoi quasi quattro anni, si sentiva davvero grato per tutte le attenzioni che riceveva e c'è da dire che - a parte quella volta che aveva fatto una pista grossa così per salire sulla giostrina - non ne approfittava mai.

Se papà e mamma gli dicevano che era ora di alzarsi per andare all'asilo, Andrea si alzava con un saltello: Oplà!

Se il nonno Gino faceva la sua battuta che non faceva mai ridere, Andrea si spanciava per fargli piacere.

Quando la nonna Pina si stendeva un momento sulla poltrona, Andrea le faceva cara cara sul braccio - e più di una volta aveva notato una piccola lacrima di gioia che sgorgava sulle guance della nonna, un po' stanchina dopo aver preparato la parmigiana.

Andrea era un bravo bambino.

Ma non perché si conformasse e ubbidisse pedissequamente senza usare il cervello - piccolo, sì, ma ben funzionante!

Era bravo perché gli piaceva esserlo.

Perché era un bambino felice, che voleva restituire la felicità.

Anche alla scuola materna, la maestra Antonella lo riteneva abbastanza saggio da assegnargli vari compiti di prestigio: riordinare i pennarelli; aiutare i compagni a versare l'acqua nel bicchiere; imboccare Stefanino, che non sapeva mangiare la minestrina da solo.

Insomma: la vita di Andrea era praticamente perfetta.

Tutti lo amavano e lui si faceva amare per le sue grandi qualità.

A Giugno, improvvisamente, una preoccupazione: mamma non stava per niente bene.

Aveva sempre mal di pancia, mangiava solo crackers con la sottiletta e aveva sempre voglia di dormire.

Andrea ogni tanto, al pomeriggio, giocava piano: così la mamma poteva riposare sul divano dopo il lavoro.

Lui le portava i crackers già sbriciolati, da mangiare a pezzetti come pop corn.

La copriva con il lenzuolino, quando si metteva in poltrona con le gambe sollevate.

Ma nonostante tutte le precauzioni, la situazione non migliorava: il mal di pancia della mamma doveva essere proprio forte, perché la sua pancia diventava ogni giorno più grande, come se avesse ingoiato un palloncino!

La vita di Andrea si complicava: essere il cocco di famiglia può essere un'eredità importante, quando non vuoi aggiungere problemi.

Insomma: nessuno gli spiegava niente.

Mamma andava in ospedale a fare gli esami sulla pancia; papà dopo il lavoro andava in garage a fare cose misteriose con brugole e martello.

- *Ma stai a vedere che non mi vogliono più bene?*, pensava Andrea, cercando di indagare su quella misteriosa situazione.

Insomma, queste preoccupazioni lo tormentavano.

La sua vita era stata sempre perfetta - a parte quella volta della pasta con i broccoli, a cui non voleva più pensare - e adesso all'improvviso Andrea si sentiva solo.

Una mattina, a scuola, un momento di stizza, dopo essere stato spinto malamente, Andrea diede un morso al braccio di Amir: *STIK!*

Aperti cielo! A scuola successe il finimondo. La maestra, arrabbiata, aveva chiamato mamma e papà a rapporto e lo aveva fatto sedere sulla sedia-camomilla. Che affronto!

- *Ma come? Sono sempre bravo e non mi dite mai niente, e appena faccio il monello mi date tutta l'attenzione?*, pensava tra sé e sé Andrea, nervoso.

- Andrea, ma perché hai morsicato Amir?, chiedeva la maestra.

- Siamo mortificati!, annunciava la mamma.

- Non era mai successo niente del genere!, rispondeva papà.

- Ma come mai, ma che succede, se ci sono dei problemi ce lo devi dire, e Andrea di qua, e Andrea di là, è sempre stato un bravo bambino, non ce lo sappiamo spiegare, dicevano tutti insieme, sovrapponendo le voci.

La maestra alla fine decise di chiudere lì quello spiacevole capitolo, archiviandolo come un errore di gioventù:

- Va bene, Andrea, non ci pensiamo più, ma non dovrà più accadere! E voi, signori, state tranquilli. Anzi, a proposito: congratulazioni per la bella notizia!

- *Notizia? Ma perché la maestra faceva le congratulazioni a mamma e papà?*, si domandava Andrea.

- *Cosa mi stanno tenendo nascosto tutti quanti?*

Ormai era evidente che mamma e papà avessero un segreto terribile, che non volevano confidargli. Andrea non sapeva perché e in quale momento preciso della sua vita fosse accaduto, ma i suoi genitori ormai lo avevano tagliato fuori.

Forse aveva sbagliato qualcosa. Forse non era stato 'abbastanza' bravo.

Se solo quel giorno non avesse rovesciato quel bicchiere di latte per terra!  
Se solo al mare non si fosse perso in spiaggia!  
Se solo avesse provato a dare una seconda chance ai broccol... non esageriamo, adesso.

Comunque la questione era chiara: mamma e papà non gli volevano più bene.  
Era ora di levare le tende e trovare una nuova casa.

Andrea decise di svegliarsi presto, un sabato mattina. Iniziò a preparare la sua valigia: tolse tutti gli attrezzi da dottore dalla valigetta del piccolo veterinario, e iniziò con le cose importanti: calzini, mutande, orsetto, una sciarpa, la foto della vacanza sulla neve con mamma e papà...

- Andrea, cucciolo, ben svegliato!
- *Mamma e papà si erano già svegliati? Oh, no! Il piano di fuga avrebbe subito un rallentamento!*
- Cucciolo, ti dobbiamo parlare...
- *Mi hanno scoperto... adesso cosa rispondo?*
- Sappiamo che per te è stato un periodo difficile. Forse ti senti un po' confuso...
- *Se non avessi solo quattro anni, questo lo chiamerei sarcasmo...*
- Dobbiamo dirti una cosa...
- *Sì, lo so, non mi volete più bene!*
- Presto avrai un fratellino!

\*

Una tiepida mattina di Giugno Tommy era arrivato a casa con mamma.  
Che fortuna arrivare nelle vacanze estive!  
Indossava un buffo cappellino con le orecchie da orsetto e aveva la faccia piena di rughe come nonno Gino: *ma che impressione, poverino!*

Ad Andrea questa cosa del fratello maggiore calzava a pennello.  
Innanzitutto lui si sentiva proprio portato per svolgere questo ruolo!  
Se Tommy si scopriva, lui gli rimetteva la coperta. Se Tommy piangeva, lui lo cullava. Se aveva le caccole nel naso, Tommy le attaccava sotto il tavolo.  
- *Da grandi poteri, derivano grandi responsabilità!*  
Sì, Andrea si sentiva proprio un super eroe.

E poi c'era questa cosa che i grandi chiamano 'senso di colpa'.  
Per paura che si sentisse geloso, mamma e papà gli stavano sempre intorno a sbacchiarsi tutto:  
- *Ma quanto siete appiccicosi!*, pensava Andrea, mentre chiedeva una dose extra di solletico sotto le ascelle.

Andrea e Tommy erano proprio come pane e marmellata: sempre insieme!  
- Dammi il 5, fratellino!

***BABOOM!***

E con il pugno magico, Andrea faceva ridere Tommy finché gli veniva il singhiozzo.  
Era come un'alchimia: quando erano insieme, tutte le preoccupazioni sparivano via.

Allora Andrea si sporgeva sulla culla:

- Ehi, Tommy! Batti il pugno, facciamo un'avventura!

***BABOOM! Pronti a viaggiare con la fantasia!***

- *Certo che i grandi, certe volte, sono proprio strani, con i loro segreti*, pensava Andrea.  
Si preoccupano per niente!

- Vieni, Tommy, andiamo in cameretta a giocare alle astronavi.  
Noi bambini abbiamo cose più importanti a cui pensare.  
Batti pugno!?

***BABOOM! Che avventura!***

Andrea non lo sapeva ancora, ma quella era l'avventura di una vita.